



ESCURSIONE DI CARATTERE CULTURALE E NATURALISTICO

Domenica 13 Novembre 2022

MONTI BERICI ANELLO ATTORNO A PICCOLE STORIE DEL VENETO

Itinerario	Località di partenza e di arrivo: Mossano (VI). Escursione autunnale alla scoperta di storie minori in un'area poco conosciuta ma sorprendentemente bella, poco lontana da Mirano. Uscita che ci permetterà di visitare resti storici interessanti, il tutto immerso in una natura e paesaggi di pregevole fascino e bellezza.		
Grado di difficoltà	T - E	Turistico – Escursionistico	
Interesse	Storico, paesaggistico, vegetazionale e geologico		
Equipaggiamento Attrezzatura	Abbigliamento adeguato all'attività escursionistica in media montagna: pile, giacca o mantella per la pioggia, berretto, occhiali, scarponi. Viveri e bevande nello zaino. Pranzo al sacco.		
Tempi	ore	5,00 c.a. (escluse le soste e le visite guidate)	
Dislivelli	Salita m +	500	Discesa m - 500
Accompagnatori	Renzo Benetti (AE)		Antonio Carlon (ASE) - 345 1141314
	Andrea Mason (ANE)		Anna Gambalunga (ASE)
	Giovanni Solagna (ASE)		Elisa Gobbi (osservatrice) Sara Costantini (osservatrice)
Luogo e ora di partenza	Mirano ore 7:00 parcheggio Via Rosselli plesso scolastico vicino PISCINA		
Luogo e ora di arrivo	Mirano ore 19:00 parcheggio Via Rosselli plesso scolastico vicino PISCINA		
Mezzo	Auto proprie		
Note	Sarà ad insindacabile giudizio degli Accompagnatori responsabili ogni variazione di itinerario e/o programma, in funzione delle condizioni atmosferiche, del percorso e della preparazione del gruppo.		



CLUB ALPINO ITALIANO
Sezione di Mirano
"Alberto Azzolini"
Scuola di Escursionismo "I Scioxi"



DESCRIZIONE DELL'ITINERARIO

Dalla piazza di Mossano entreremo in Contrà Dei Munari dove sono presenti alcuni ex-**Mulini** alimentati ad acqua; qui una guida della Pro Loco ci spiegherà la storia dei mulini.

Usciti in strada e superato un ponticello, ci troveremo davanti la **Fontana di Mossano**, copiosa sorgente d'acqua che un tempo veniva usata come lavatoio ed alimentava i sottostanti 12 mulini.

Procederemo nel bosco, lungo il sentiero 81, per giungere la località **Cà Chimento** e da qui, oltrepassata una piatta vallecola con un tratto riposante di bosco ceduo e gruppi di *maronari*, arriveremo al **Covolo delle Tette**.

Successivamente si arriverà a **Ca' Rigo**, sede di un rinomato agriturismo, dove pranzeremo al sacco.

Riprendendo l'escursione imboccheremo un sentiero che, dopo una breve deviazione, ci porterà alla **Grotta di S. Bernardino**, un eremo dove nel XV secolo soggiornò il Santo e durante la guerra della Lega di Cambrai fu teatro di un efferato eccidio.

Qui la guida della Pro Loco ci racconterà la storia della Grotta.

Al termine della visita si riprenderà il sentiero che in breve tempo ci farà raggiungere il parcheggio delle auto.



CENNI DI GEOGRAFIA DEI MONTI BERICI

Con la loro superficie di poco inferiore ai 200 kmq., i Monti Berici si estendono dalla città di Vicenza, in direzione sud, per circa 24 km. dominando, assieme ai vicini Colli Euganei, la pianura Padano/Veneta.

Monti, e non colli nonostante la modesta altezza che arriva a malapena ai 400 metri, è un massiccio calcareo secondario rispetto alla catena prealpina e, in miniatura, ne rispecchia molte caratteristiche, estremamente diverse dal loro lato orientale a quello occidentale.

Se nella parte nord/orientale troviamo un aspetto più frastagliato con pareti rocciose che s'estendono in direzione sud per diversi chilometri, in quella sud/occidentale troviamo contorni più deboli con pendii che degradano dolcemente verso la pianura circostante.

Nella parte centrale si possono notare dei modesti rilievi che di rado superano i 400 metri contornati da lievi ondulazioni, vallette e doline tipiche del paesaggio carsico.

CENNI DI GEOLOGIA

La serie stratigrafica è rappresentata in misura pressoché completa, con una successione normale e scarsamente disturbata da eventi tettonici. Ai livelli basali affiora la "Scaglia Rossa" cretacea, la più antica formazione geologica osservabile sui Monti Berici.

A questa è sovrapposta una scaglia grigia, che segna il passaggio dall'era secondaria o Mesozoico all'era terziaria o Cenozoico e, ancora più in quota, appaiono le biocalcareni a macroforaminiferi più o meno marnose dell'Eocene medio e superiore, mentre sulla sommità del rilievo fanno la loro comparsa le pareti rocciose verticali delle formazioni oligoceniche, ricche di resti fossili di alghe calcaree e di coralli. Il vulcanesimo, attivo a più riprese nel corso delle ere geologiche che precedettero e segnarono il sollevamento del rilievo berico, non è particolarmente rappresentato nel territorio di Barbarano Vicentino: sono presenti affioramenti di rocce più o meno scure, a testimonianza di manifestazioni eruttive soprattutto a carattere esplosivo: queste hanno attraversato il corpo calcareo riversando, nelle immediate vicinanze del condotto di risalita, materiale piroclastico (ceneri, lapilli, scorie e piccole bombe vulcaniche) a formare depositi dalle dimensioni piuttosto ridotte, asportate poi dall'erosione.



LA PIANURA, LA COLLINA, I CORSI D'ACQUA, LA FAUNA E LA FLORA

La pianura, oggi intensamente coltivata, è un susseguirsi continuo di piccoli appezzamenti senza soluzione di continuità, delimitati unicamente da fossi e scoline per l'irrigazione dei campi. Sono così scomparsi già da tempo i segni di quanto l'uomo aveva in passato messo a dimora (siepi, alberate, filari di gelsi ai margini dei campi o di salici lungo gli argini dei canali).

Gli stessi canali e i fossi e le scoline, quando non siano troppo inquinati o non vengano interrati o costretti a scorrere in grosse tubazioni di cemento, rappresentano gli ultimi ambienti dove si concentra una maggiore diversità biologica. Qui si possono osservare piante ormai rare altrove e forme di vita animale (insetti, pesci, anfibi e rettili), il cui ciclo biologico è strettamente legato alla presenza dell'acqua.

Sulla collina, al contrario, il quadro è molto più articolato. Anche qui l'uomo ha saputo ricavare terrazzamenti e fazzoletti di terra per coltivare soprattutto la vite e l'olivo, ma questi ridotti appezzamenti appaiono sempre più, man mano che si sale in quota, isole circondate e quasi assediate da una vegetazione spontanea sempre più fitta. Se alla base dei monti la macchia arbustiva appare piuttosto rada, la copertura boschiva prende il sopravvento verso la sommità, fino a diventare prevalente al culmine del rilievo; qui solo il fondo piatto delle doline e delle vallette carsiche appare a stento conquistato da magre e sofferenti coltivazioni. Il bosco conserva un certo fascino e il suo attraversamento lungo i tanti sentieri tracciati suscita sensazioni di serenità, di calma interiore e il godimento di un paesaggio ancora integro, soprattutto dove la copertura boschiva è più fitta e i raggi del sole a fatica riescono a raggiungere il rado sottobosco.

La vegetazione collinare è caratterizzata da una particolare mescolanza di specie termofile, di ambiente cioè caldo, e di specie microterme, solite a vivere ad altitudini ben superiori a quelle massime raggiunte dal rilievo berico. Questa insolita situazione è imputabile alle variazioni climatiche succedutesi nell'ultimo milione di anni: durante le fasi glaciali quaternarie giunsero a più riprese sui Berici specie microterme, normalmente presenti alle alte quote delle vicine Prealpi. In seguito, con il miglioramento del clima verificatosi nel corso delle fasi interglaciali, il territorio fu conquistato da altre specie, mesofile o addirittura termofile. Tuttavia, sia le flore glaciali sia quelle interglaciali, nel loro ripetuto alternarsi, lasciarono alcune specie nei microambienti più favorevoli, dove si conservarono intatte fino ai giorni nostri, veri e propri "relitti" di situazioni climatiche oggi non più presenti sui Monti Berici. Analoghe fluttuazioni climatiche del periodo postglaciale, non altrettanto estreme, permisero poi l'immigrazione di specie di clima oceanico, che oggi sono confinate nelle vallette più umide, e altre a carattere invece continentale-steppe, che vivono solo nei luoghi aridi. Il tutto inserito nel quadro di una più diffusa e comune flora euroasiatica.

Il patrimonio faunistico dei Monti Berici in generale e del territorio di Barbarano Vicentino in particolare, risulta oggi notevolmente impoverito, per una serie di cause naturali e antropiche, facili da immaginare. Se in pianura lo si può ricercare soprattutto, o soltanto, lungo i canali e i corsi d'acqua, in collina è meglio distribuito, occupando alcune nicchie ecologiche ben definite (pozze permanenti, vasche per la raccolta dell'acqua, covoli e grotte naturali, piccole pareti rocciose, macchie boschive più appartate, ecc.).
